Unite tutte le forze dell'antifascismo romano rivendicano lo scioglimento del M.S.I.

Oggi alle 19 a Porta S. Paolo il comizio della Resistenza
Ferma reazione alle provocazioni dei teppisti fascisti

La medaglia d'oro Arrigo Boldrini parteciperà alla manifestazione - Adesioni di intellettuali, studenti e commissioni interne delle più importanti fabbriche al comizio del Consiglio federativo della Resistenza - L'attentato alla sezione Salario del Partito comunista

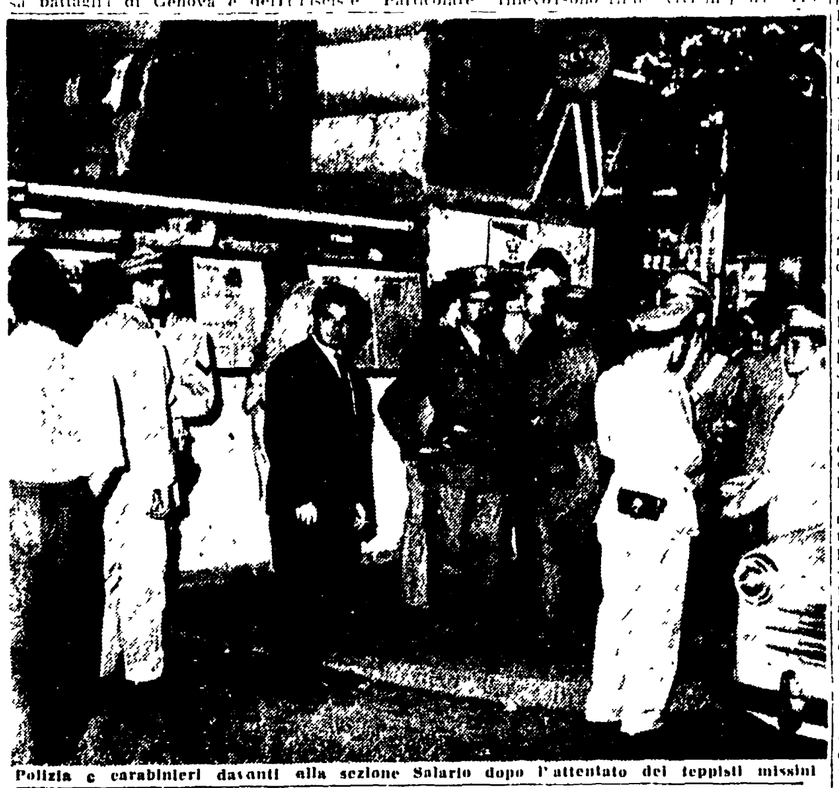
In un clima di entusiasmo e di rinnovata coscienza democratica e antifascista, i cittadini romani parteciperanno in massa questa sera al grande comizio unitario che il Consiglio federativo della Resistenza ha indetto per le 19 a Porta San Paolo, dinanzi alla lapide che ricorda i Caduti della guerra di Liberazione. La notizia che il compagno Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza fatto segno ieri di un vigliacco attentato fascista presenzierà alla manifestazione, si è diffusa ieri sera fra lavoratori e cittadini democratici suscitando ovunque adesioni e nuovo slancio. La manifestazione unitaria, nel corso della quale prenderanno la parola Roberto Ascarelli, Paolo Bufalini, Federico Comandini e Oscar Mammì, si tiene all'indomani della lunga battaglia di Genova e del vittorioso sciopero antifascista dei lavoratori della Capitale. Sarà la conferma della volontà dei romani di battersi contro il rigurgito fascista ed il governo DC-MSI e la decisa risposta alle provocazioni missine.

Numerosi messaggi di solidarietà, nei quali si conferma altresì l'impegno di partecipazione attiva alla manifestazione a Porta S. Paolo, sono giunti nella giornata di ieri al Consiglio Federativo della Resistenza. Alle adesioni già pubblicate si aggiungono quelle delle associazioni « Gollardi autonomi » e « Unione gollardica ». La presidenza dell'Istituto Gramsci, a nome degli intellettuali comunisti, ha inviato un caloroso saluto alla manifestazione, un tarta dell'antifascismo romano « che segna anche per Roma, sull'esempio di Genova, Torino, Bologna, Palermo e altre città d'Italia la riaffermazione della volontà popolare di opporsi con ogni decisione all'ulteriore permanenza di situazioni politiche che consentano un risorgere del fascismo. Un messaggio di adesione è stato inviato anche dall'Unione provinciale romana degli artigiani.

Migliaia di manifesti con lo annuncio del comizio antifascista sono stati affissi in tutta la città. In diversi quartieri la polizia è intervenuta per impedire ai cittadini l'esercizio di un diritto sancito dalla Costituzione, giungendo all'arbitrio come in piazza S. Maria in Trastevere dove alcuni poliziotti hanno preso a taschiate i manifesti dal muro. A Centocelle il locale commissariato ha cercato di impedire l'affissione di manifesti di condanna del governo Tambroni con speciosi pretesti.

Anche in provincia sono previste numerose iniziative antifasciste. Particolare rilievo assumono le manifestazioni, che si terranno domani a Civitavecchia, dove parlerà il compagno Aldo Giunti, e a Colleferro, dove il Consiglio Federativo della Resistenza, con l'adesione delle locali sezioni del PCI del PSI, del PRI del PSDI e del Partito Radicale ha indetto un pubblico comizio nel corso del quale prenderà la parola l'on. Oreste Lizzadri.

Con i consueti, miserabili metodi che li contraddistinguono, alcuni teppisti missini, hanno lanciato due fiaschi incendiari contro la sede della sezione comunista del Salario in via Sebino 23. Il cai gelesco e vigliacco attentato è stato compiuto verso le 21,30 di ieri sera. I teppisti, in automobile, sono sfrecciati davanti alla sezione, scagliando gli ordigni che sono scoppiati con grande fragore. Una bomba ha colpito la cancellata del signor Renato Chiapperini, abitante in via Sebino 29 danneggiandola. Nessun altro danno è stato causato, tanto meno ai giornali murali della sezione che illustravano la grande vittoria antifascista di Genova e che probabilmente costituivano l'obiettivo dei teppisti. Compiuta la canagliata i fascisti sono fuggiti a precipizio mentre intorno alla sezione si raccoglievano gruppi di compagni e di passanti. Appena diffusasi la notizia del vigliacco gesto numerosi cittadini hanno telefonato alla loro redazione. Mezz'ora dopo i teppisti sono ritornati in piazza Ir-



Polizia e carabinieri davanti alla sezione Salario dopo l'attentato dei teppisti missini

simeno dove hanno lanciato nel giardino della sede dell'ufficio commerciale dell'Ambasciata sovietica un altro fiasco di benzina che si è frantumato senza esplodere. Anche qui come in via Sebino i teppisti sono fuggiti precipitosamente. Tuttavia a quanto risulta, la targa dell'automobile dei fascisti è stata rilevata.

L'episodio dell'attentato a Baldrini e quello del lancio di bombe incendiarie contro la sezione Salario del PCI, hanno avuto una vasta eco nella seduta di ieri del Consiglio provinciale, che ha votato all'unanimità un'ordine del giorno di solidarietà con il compagno Boldrini e di sprezzante condanna degli autori del vigliacco e dei loro ispiratori. Il voto è stato preceduto da un espressivo dibattito che ha visto le sinistre da comunisti a repubblicani unite sulle posizioni dell'antifascismo e di una attiva difesa repubblicana, i consiglieri democristiani schierati su posizioni di sostanziale difesa dei fascisti.

Il dibattito è stato aperto dal compagno Volpi che dopo aver espresso a nome del gruppo comunista lo sdegno per l'atto criminale col quale si è tentato di colpire una medaglia d'oro uno dei capi della Resistenza, ha messo in luce le responsabilità determinanti del governo Tambroni, nella furiosa ingiuria di fascismo contro il quale la Resistenza è più che mai unita come la vittoria di Genova ha chiaramente dimostrato. Il compagno Di Giulio successivamente intervenuto ha rilevato come i teppisti di Ravenna e di Roma siano stati consumati nel più tipico stile delle squadracce fasciste, anche se il manganello nell'attentato di Ravenna hanno sostituito il maldèllo per penetrare come ladri nella casa del compagno Boldrini. A Roma poi ha proseguito Di Giulio hanno avuto tanta fretta di scappare che, invece della sezione Salario hanno colpito macchine di un privato cittadino.

Polemizzando poi con l'intervento del dc Lia Morzi Di Giulio ha detto: I democristiani affermando che la lotta di Genova antifascista è soltanto una speculazione comunista di fatto cercano di attribuire il monopolio dell'antifascismo ma questo regalo ancorché lusinghiero non possiamo accettarlo perché falsa la realtà. A Genova, insieme ai comunisti, presenti in prima fila come sempre nelle lotte antifasciste c'è stata tutta la Resistenza, che non è disposta a tollerare il ritorno del fascismo che, sotto qualsiasi nome ed etichetta, è messo al bando dalle istituzioni democratiche.

Un nobile discorso ha pronunciato il repubblicano Morandi che ha sottolineato la viva partecipazione di tutte le correnti antifasciste nella lotta del popolo genovese e ha tratto occasione per affermare che se lo spirito unitario della Resistenza si fosse sempre mantenuto un partito fascista non sarebbe risorto. Nel corso del dibattito è anche intervenuto il compagno socialista Morelli, che ha condannato in un appassionato discorso gli attentatori penetrati a Ravenna nella casa del compagno Boldrini. Successivamente ha parlato l'assessore Achille Sordi presidente dell'ANPI di Roma.

La discussione è stata conclusa dal presidente Bruno che ha chiesto al Consiglio provinciale « un'insurrezione morale unanime di fronte all'atto criminale compiuto a Ravenna. Venendo a parlare dell'attentato di Genova Bruno ha detto che il voto è stato preceduto da un espressivo dibattito che ha visto le sinistre da comuniste a repubblicane unite sulle posizioni dell'antifascismo e di una attiva difesa repubblicana, i consiglieri democristiani schierati su posizioni di sostanziale difesa dei fascisti.

Al Consiglio comunale di Ravenna il compagno Boldrini è stato oggetto di una condanna degli autori del vigliacco attentato e dei loro ispiratori. Il voto è stato preceduto da un espressivo dibattito che ha visto le sinistre da comuniste a repubblicane unite sulle posizioni dell'antifascismo e di una attiva difesa repubblicana, i consiglieri democristiani schierati su posizioni di sostanziale difesa dei fascisti.

Il dibattito è stato aperto dal compagno Volpi che dopo aver espresso a nome del gruppo comunista lo sdegno per l'atto criminale col quale si è tentato di colpire una medaglia d'oro uno dei capi della Resistenza ha messo in luce le responsabilità determinanti del governo Tambroni, nella furiosa ingiuria di fascismo contro il quale la Resistenza è più che mai unita come la vittoria di Genova ha chiaramente dimostrato. Il compagno Di Giulio successivamente intervenuto ha rilevato come i teppisti di Ravenna e di Roma siano stati consumati nel più tipico stile delle squadracce fasciste, anche se il manganello nell'attentato di Ravenna hanno sostituito il maldèllo per penetrare come ladri nella casa del compagno Boldrini. A Roma poi ha proseguito Di Giulio hanno avuto tanta fretta di scappare che, invece della sezione Salario hanno colpito macchine di un privato cittadino.

Polemizzando poi con l'intervento del dc Lia Morzi Di Giulio ha detto: I democristiani affermando che la lotta di Genova antifascista è soltanto una speculazione comunista di fatto cercano di attribuire il monopolio dell'antifascismo ma questo regalo ancorché lusinghiero non possiamo accettarlo perché falsa la realtà. A Genova, insieme ai comunisti, presenti in prima fila come sempre nelle lotte antifasciste c'è stata tutta la Resistenza, che non è disposta a tollerare il ritorno del fascismo che, sotto qualsiasi nome ed etichetta, è messo al bando dalle istituzioni democratiche.

Un nobile discorso ha pronunciato il repubblicano Morandi che ha sottolineato la viva partecipazione di tutte le correnti antifasciste nella lotta del popolo genovese e ha tratto occasione per affermare che se lo spirito unitario della Resistenza si fosse sempre mantenuto un partito fascista non sarebbe risorto. Nel corso del dibattito è anche intervenuto il compagno socialista Morelli, che ha condannato in un appassionato discorso gli attentatori penetrati a Ravenna nella casa del compagno Boldrini. Successivamente ha parlato l'assessore Achille Sordi presidente dell'ANPI di Roma.

La discussione è stata conclusa dal presidente Bruno che ha chiesto al Consiglio provinciale « un'insurrezione morale unanime di fronte all'atto criminale compiuto a Ravenna. Venendo a parlare dell'attentato di Genova Bruno ha detto che